

POSUDEK BAKALÁŘSKÉ PRÁCE

Název práce: Epistemická modalita v italštině ve srovnání s češtinou: italské forse a jeho české protějšky v paralelním korpusu InterCorp.

Diplomantka: Kristýna Koclířová

Pracoviště: Ústav romanistiky FF JU v Českých Budějovicích

Vedoucí práce: doc. PhDr. Pavel Štichauer, Ph.D.

Oponent: Dott. Fabio Ripamonti, Ph.D.

Rozsah: 74 stran vč. bibliografie.

La candidata Kristýna Koclířová ha affrontato il tema della modalità epistemica in italiano confrontandola con la situazione presente in ceco per poi soffermarsi sull'analisi di un unico avverbio italiano che serve a esprimere questo tipo di modalità ("forse"), per il quale successivamente ha analizzato le diverse possibilità di traduzione, sempre in ceco. A questo scopo ha fatto ricorso al corpus parallelo InterCorp limitando la sua indagine a due corpora più ristretti, il primo relativo alle opere di scrittori italiani in generale, il secondo ai romanzi di Umberto Eco. La scelta del tema e il suo svolgimento è certamente interessante in una prospettiva comparatistica e vi sono sicuramente spunti per continuare su questa linea anche in un lavoro futuro. Lo studio della modalità infatti potrebbe a mio avviso oltrepassare i confini della grammatica intesa in senso stretto poiché vi possono subentrare questioni ancora più complesse riguardanti più in generale l'analisi della comunicazione tra i parlanti, ancora più utile quando si confrontano due lingue diverse. Ad esempio a p. 11 l'autrice accenna molto brevemente alla teoria degli atti linguistici (cfr. Austin, John *Jak udělat něco slovy*. Praha: Filosofia, 2000) riportando come esempio l'enunciato "Udělal bys to?", che a mio avviso potrebbe essere analizzato non solo nella sua funzione illocutiva (l'atto di chiedere un aiuto), ma anche nella sua forza perlocutiva, ossia nell'effettiva possibilità, come si afferma, di stimolare in un parlante l'azione richiesta.

Il testo è canonicamente diviso in due parti. In quella teorica la candidata discute del concetto di "modalità epistemica" in italiano e in ceco descrivendo in modo estremamente dettagliato gli strumenti che le due lingue in questione utilizzano; in questo punto si trova una presentazione estremamente completa delle varie sottocategorie nelle quali si può suddividere il concetto di "modalità", a cui si può probabilmente recriminare solamente un'eccessiva tendenza alla pura tassonomia (la suddivisione delle categorie si sviluppa su un numero di livelli tali che alle volte risulta faticoso conservare un punto di vista globale sul tema). I riferimenti teorici mi sono parsi piuttosto limitati, visto che nella sostanza vengono chiamati in causa principalmente i volumi di Bauer-Grepl (1972) e Grepl-Karlík (1998), lasciando le fonti italiane (Dardano-Trifone 2006, Renzi-Salvi-Cardinaletti 1991) quasi a esclusivo repertorio di esempi pratici. Ritengo inoltre perlomeno curioso il fatto che per trattare di modalità in italiano, soprattutto nel capitolo 2, l'autrice abbia fatto sistematico ricorso a un volume che riguarda lo spagnolo (Zavadil-Čermák, 2010). In questa parte quindi sarebbe stato auspicabile valersi anche di altri riferimenti teorici magari non solo italiani (un esempio fra i tanti in ambito anglosassone può essere Palmer, F. *Mood and modality*. Cambridge: Cambridge University Press, 1986) perlomeno nel presentare la situazione del dibattito in corso, oltre a opere ceche più recenti (cfr. Klímová, Eva *Otázky vztahu modu a modality v italštině (na pozadí angličtiny a češtiny)*. Opava: Slezská univerzita, 2009).

Nella parte pratica viene studiato l'avverbio "forse" nelle sue diverse traduzioni in ceco. Dapprima la candidata descrive sinteticamente la prospettiva della linguistica dei corpora, in seguito presenta il corpus parallelo InterCorp e i due "sottocorpora" specifici al centro della sua trattazione, servendosi anche di tabelle e grafici. Il capitolo 5 e 6.1 rappresentano, a mio avviso, la parte meglio riuscita dell'intera tesi per via soprattutto della sinteticità e della chiarezza espositiva con cui la candidata è riuscita nell'intento di discutere efficacemente di questo tema. Nella presentazione degli esempi estratti dai corpora, tuttavia, a mio avviso sarebbe stato sufficiente riportare un solo esempio per casistica, a differenza di quanto è stato fatto dall'autrice.

Il lavoro si può giudicare nel complesso buono e a mio avviso rispetta le indicazioni di lavoro. Trovo positivo soprattutto lo sforzo di approfondire l'analisi di un singolo termine da diversi punti di vista. Ciò che però sembra mancare è un'interpretazione personale di tutto il materiale presentato, così facendo l'impressione generale è quella di una semplice lista di concetti e di traduzioni giustapposte una vicina all'altra senza che ci sia alle volte un collegamento tra le parti.

Per quanto la tesi sia ben fatta, vi sono tuttavia alcuni aspetti a cui la candidata avrebbe dovuto porre più attenzione e che senza andare ad abbassare il livello complessivo del suo lavoro, evidenziano in modo spiccato una mancata revisione generale del testo. Mi limito a segnalare alcuni:

- La grafia degli accenti in italiano è erronea nella quasi totalità dei casi, probabilmente a causa dell'uso delle impostazioni di tastiera del computer, in ogni caso sarebbe stato sufficiente un minimo sforzo tecnico per evitare questo spiacevole inconveniente, tanto più che ogni programma di videoscrittura è in grado di correggere gli errori ortografici delle principali lingue moderne (un esempio significativo si trova a p. 18 "Ora Giovanni **stará** **gia** a casa").
- La declinazione dei nomi dei linguisti italiani mi pare infelice (si tratta infatti di Giuseppe Patota, Maurizio Dardano, **Anna** Cardinaletti, a p. 8 indicati al genitivo come "Patotyho, Dardaniho, Cardinalettiho")
- Gli esempi tratti dall'italiano sono alle volte forzati se non addirittura scorretti o assurdi. Sarebbe stato auspicabile fare ricorso a materiali autentici per non incappare in questo rischio (tra i molti esempi cfr. p. 19: "Lei si **rida** perché si sente felice", "??É inaspettato che parta per Milano"; p. 20: "??Dico che vada all'università", "??Annuncio che Anna parta per Londra").
- La mancata segnalazione grafica delle diverse funzioni delle parole attraverso il corsivo, le virgolette o il grassetto alle volte è disorientante (p. 53 "Asi vyjadřuje nejistotu" dove si vuole dire che la parola "Asi" esprime incertezza).
- Il riassunto in italiano meritava una cura maggiore, visto e considerato che fa parte integrante delle richieste da rispettare nella compilazione di una tesi di laurea triennale.

Alcuni punti che ritengo meritino uno spazio durante la discussione riguardano alcune formulazioni che non mi sono state molto chiare:

- A p. 15 si dice „střední stupeň přesvědčení o platnosti (jistota nad 50% vyjádřena jako „myslím, že...“). Siccome in tutto il paragrafo centrale si quantifica in percentuale la sicurezza del parlante, vorrei sapere in che modo la candidata è giunta a questa conclusione.
- In base a quale criterio è stato scelto il corpus delle opere di Umberto Eco rispetto a quello di altri autori?

- A pag. 31 si afferma „Většina korpusových dat pochází z psaného jazyka. Poměr výskytu psaného jazyka vůči mluvené řeči v korpusech je 9:1“. Esiste una fonte o una statistica per questa affermazione?
- A pag. 39 non mi è chiaro il motivo per cui si afferma in modo categorico che la combinazione “*forse – patrně*” non è tra quelle preferite.

Nonostante le osservazioni precedenti e le questioni da chiarire durante la discussione, la mia valutazione del lavoro di Kristýna Koclířová è positiva. Ritengo senza dubbio che corrisponda ai requisiti validi per una tesi di laurea triennale e la consiglio per la discussione col voto di molto buono (**velmi dobře**).

České Budějovice, 2. 6. 2016



Dott. Fabio Ripamonti, Ph.D.
oponent bakalářské práce

